



I militari egiziani arrestano una manifestante durante gli scontri al Cairo

## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

**A**bbattere una tirannia è importante, ma lo è altrettanto edificare sulle sue macerie qualcosa di diverso anche in termini di superamento di una società patriarcale. Il nuovo Egitto potrà definirsi compiutamente tale se realizzerà una vera parità tra i sessi. La rivolta delle donne di Piazza Tahrir e la brutale repressione dei militari racconta che il "nuovo Egitto" è ancora un'utopia». A parlare è **Nawal El Saadawi**, l'autrice egiziana femminista più conosciuta e premiata. I suoi scritti sono tradotti in più di trenta lingue in tutto il mondo. Per le sue battaglie in difesa dei diritti delle donne e per la democrazia nel mondo araba, la scrittrice egiziana, 78 anni, compare su una lista di condannati a morte emanata da alcune organizzazioni integraliste. «Sono orgogliosa e indignata per ciò che sta avvenendo nel mio Paese - dice la scrittrice a *l'Unità* -. Orgogliosa perché le mie "sorelle" stanno dando una lezione al mondo. Indignata per la violenza che stanno subendo».

Violenze che hanno indignato la comunità internazionale e riaperto

# «Le nostre sorelle stanno dando una lezione all'Egitto»

La marcia delle donne a Piazza Tahrir, le brutalità dei militari, il tentativo di azzerare la primavera egiziana: l'Unità ne parla tra gli altri con lo scrittore Ala al-Aswani, la femminista Nawal El Saadawi, lo storico Tariq Ramadan, l'attivista Negm Nawara

il dibattito sulla vera natura della transizione nell'Egitto del dopo-Mubarak. Accade tutto al Cairo. Una giovane viene aggredita dagli sgherri del feldmaresciallo Tantawi, la gettano per terra, le strappano gli indumenti, la spogliano, in modo che si veda il suo reggiseno azzurro, intanto uno alza un piede per colpirla, per scacciarla, come probabilmente ha già fatto in precedenza, come probabilmente farà ancora, dopo. Quelle immagini hanno fatto il giro del mondo.

«**La situazione** richiede scuse ed una gestione politica: non si può prendere in giro il Paese e negare l'uso della violenza o delle armi contro i mani-

festanti», sostiene il direttore del settimanale nasseriano *Al Arabi*, **Abdallah al Sennawi**. «Il Consiglio militare e le sue politiche sono la causa della crisi attuale e i problemi nascono dall'azione dei militari per svuotare di contenuti la rivoluzione, in cooperazione con una particolare forza politica, e sollecitando la riconciliazione nazionale per far uscire il Paese dall'empasse», considera Sennawi, senza nominare gli islamisti che stanno riscuotendo successo nelle elezioni politiche in corso per il rinnovo della camera bassa del parlamento.

Ancor più pesante lo scrittore **Ala al-Aswani**, convinto che i militari stanno tentando di annullare la spin-

ta della rivoluzione del 25 gennaio, dopo aver fatto finta di appoggiarla. Per il più importante scrittore egiziano, il vero scopo del Consiglio militare è quello di mantenere nel Paese il regime del deposedo presidente Mubarak, «così com'era». «Nei lunghi dieci mesi fino ad oggi - dice Aswani - c'è stato un conflitto costante tra la volontà dei rivoluzionari di cambiare totalmente l'assetto del Paese e quella dei militari di mantenere in vita il precedente, con un equivoco di fondo nato l'11 febbraio, quando il Consiglio capeggiato dall'ex ministro della difesa di Mubarak ne ha preso il posto, sacrificando il Rais».

«Il Consiglio militare - continua lo